

La bolla dei professionisti Troppi, giovani e malpagati

LINK: http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/economia/17_ottobre_30/bolla-professionisti-troppi-giovani-malpagati-f5438eba-bd4a-11e...



La bolla dei professionisti Troppi, giovani e malpagati Ingegneri, avvocati, psicologi: un esercito cresciuto a dismisura negli ultimi 10 anni Gli under 40 guadagnano in media mille euro al mese e devono vivere alla giornata Ma c'è chi non si arrende: «La crisi si batte mettendo insieme competenze diverse» di Silvia Ognibene di A-A+ shadow Stampa Ascolta Email C'era una volta l'architetto. E il commercialista, l'ingegnere, lo psicologo. C'erano i liberi professionisti, nocciolo duro della classe media nell'Italia del boom. Istruiti e benestanti. Poi sono arrivate la liberalizzazione del mercato delle professioni e la crisi economica. Mentre il numero degli iscritti agli Ordini professionali cresceva, grazie all'investimento delle famiglie nell'istruzione dei figli, si riduceva la torta dei clienti e delle risorse. Il risultato è che oggi i giovani che si dedicano alle professioni intellettuali, benché molto più formati dei loro padri, fanno spesso fatica a sbarcare il lunario e certo non godono più dell'agiatezza che fu di commercialisti e avvocati fino a vent'anni fa: oggi un professionista under 40 guadagna mediamente mille euro al mese. Lo dicono i numeri, fotografati dall'Irpet e interpretati da **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, guidata dal commercialista fiorentino Ivo Liserani. «Vent'anni fa lo stipendio era il doppio» In Toscana ci sono 148 mila persone iscritte ad Ordini e Collegi professionali, quasi 36 mila delle quali nell'area medica e sanitaria che segue dinamiche in parte diverse rispetto alle altre professioni ordinistiche. Guardando a ingegneri, avvocati, architetti, geometri, commercialisti, agronomi, geologi, abbiamo una platea di oltre 110 mila lavoratori che generano più del 20% del Pil regionale. La media è di circa 39 «intellettuali» ogni mille residenti, quattro in più rispetto al dato nazionale: nulla di sorprendente, visto che la Toscana è stata a lungo una regione benestante, dove i giovani studiavano fino all'Università, con percorsi formativi più lunghi rispetto ad alcune zone del Nord e del Sud Italia. Tanto è vero che almeno fino al 2013 le fila delle professioni si sono costantemente ingrossate: dal 2006 i commercialisti in Toscana sono cresciuti del 220%, gli psicologi del 100%, gli avvocati del 57%. Oggi, invece, c'è una netta inversione di tendenza: «Le richieste di ammissione all'esame per commercialista a Firenze quest'anno non sono state nemmeno trenta - spiega Liserani - Vent'anni fa avevamo 150 giovani a sessione. Oggi non si vuole iscrivere più nessuno e questo vale per tutte le professioni». Perché? «Il reddito medio dei professionisti giovani oggi non supera i 20 mila euro lordi all'anno, questo significa che non si arriva a mille euro netti al mese. Venti anni fa era superiore almeno del 50%, con un costo della vita largamente inferiore: in pratica era come guadagnare il doppio», aggiunge il presidente di **Confprofessioni**. I dati dell'Irpet confermano: durante gli anni della crisi, i redditi dei liberi professionisti hanno subito una contrazione media del 22% e si è allargato il gap generazionale, con gli over 40 che dichiarano un reddito medio di 55 mila euro l'anno e gli over 40 inferiore a 24 mila. Il gap generazionale L'Irpet spiega che durante la crisi «il volume complessivo della domanda è diminuito in modo molto rilevante mentre aumentava il numero dei professionisti sul mercato, anche a causa del progressivo inaridirsi delle alternative occupazionali in forma subordinata e strutturata tradizionalmente a disposizione dei laureati. Si è delineato insomma un fenomeno di deterioramento della condizione professionale e del profilo reddituale di molti professionisti». Mentre il Pil regionale diminuiva del 4,6%, gli iscritti agli Ordini professionali crescevano del 53%: una torta più piccola

divisa per un numero molto più alto di lavoratori che ha portato l'area della precarietà economica per i giovani intellettuali a sfiorare il 70%, con il 20% dei professionisti che sta addirittura sotto i 20 mila euro di reddito lordo annuo. Scrive l'Irpet: «I dati ci raccontano di un universo di professionisti legato al (magro) reddito che quotidianamente riescono a produrre, piuttosto che di prestigiosi benestanti con obiettivi professionali di lungo periodo». Fra le note dolenti, il presidente di **Confprofessioni** Liserani elenca «l'obbligo di formazione continua, che è positivo ma genera costi, e la necessità di capitali che servono per avviare l'attività professionale, anche se la Toscana è fra le regioni che si stanno muovendo meglio con un uso virtuoso dei fondi europei e dei voucher formativi». Buone iniziative che però «non possono colmare il gap generazionale». Le prime liberalizzazioni La prima mazzata, secondo Liserani, arrivò nel 2006 con il decreto Bersani che avviò la liberalizzazione delle professioni abolendo i minimi tariffari. «Di fatto i liberi professionisti si sono ritrovati in balia dei committenti, fino all'estremo toccato nell'ottobre scorso quando il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo il fatto che il Comune di Catanzaro abbia assegnato un appalto a costo zero a un ingegnere che avrebbe trovato la sua remunerazione nella stessa assegnazione della commessa». Un tribunale ha di fatto sancito la legittimità del lavoro gratis. Difficilmente, secondo Liserani, il disegno di legge sull'equo compenso, attualmente al vaglio della Commissione lavoro della Camera, «vedrà la luce entro la fine di questa legislatura e il vero problema è che, non volendo reinserire i minimi tariffari, ci si sbizzarrisce a sparare cifre che sono assolutamente inadeguate rispetto al vero valore di una prestazione professionale». Dulcis in fundo «i giovani andranno in pensione con il sistema contributivo e, siccome guadagnano poco e perciò versano pochi contributi, avranno pensioni ridicole dopo essere stati sottopagati per anni». Il network per far fronte alla crisi Però c'è anche chi vede il bicchiere mezzo pieno e prova a organizzarsi, come i giovani professionisti di GperG, un network nato a Firenze per creare una rete di architetti, commercialisti, avvocati, agronomi, ingegneri, geologi e psicologi con età inferiore ai 40 anni. Gli obiettivi sono, da un lato, fornire informazioni utili per avviare la propria attività, e dall'altro offrirsi reciprocamente consulenze e prestazioni a tariffe concordate. GperG punta a creare un mercato comune e interdisciplinare tra professionisti esordienti. I giovani tendono molto di più a fare squadra e a collaborare: secondo l'Irpet oltre il 30% degli studi associati è composto da professionisti under 30. «Bisogna rimboccarsi le maniche e avere voglia di farcela, le opportunità ci sono - dice Matteo Cacoza, tra i fondatori di GperG - La crisi è generalizzata, ma ci sono spazi per svolgere la propria professione dignitosamente, senza essere sfruttati».